

Ma all'imperatore allora poco premeva una riforma delle cattive condizioni della Chiesa; egli agiva quasi unicamente per motivi politici: bisognava cioè costringere il papa ad accedere in qualunque modo alla lega di Cambrai. Negoziati diplomatici, minacce di scisma con un concilio ecumenico, tutto fu messo in opera.¹ Quanto al concilio, nel gennaio del 1511 Massimiliano poneva come condizione, che per una simile assemblea si dovesse prima ricorrere al papa e ai cardinali, quando però i negoziati del Lang andarono a vuoto e Luigi XII fece precipitosamente convocare l'assemblea, l'imperatore il 5 di giugno del 1511 si dichiarò perfettamente d'accordo² e subito dopo mandò ai re d'Ungheria e Polonia la lettera d'invito, pregandoli di farsi rappresentare al concilio e di far sì che i loro prelati non vi mancassero.³

In quel tempo Luigi XII re di Francia andò sì avanti nell'odio suo contro Giulio II da permettere che sulle scene venisse nel modo più turpe beffeggiato il capo supremo della Chiesa. Uno dei suoi pubblicisti politici, Pietro Gringore, compose una farsa, che con privilegio reale fu rappresentata a Parigi sulla piazza del mercato (aux Halles) il martedì grasso del 1512. Sulla scena comparisce il principe dei matti con la sua corte composta di matti di

ans Gesch. d. deutsch. Volkes. Herausg. v. PASTOR I, fasc. 2 e 3 (Freiburg 1898) 174. Presso KNEPPER, Wimpfeling 255-267 un minuto sunto di questo ampio parere, che Wimpfeling mandò all'imperatore colla lettera del 1° novembre 1510. Cfr. pure KALKOFF in Zeitschr. f. die Gesch. des Oberrheins N. F. XIII (1898), 86 ss. e WERMINGHOFF 123-130.

¹ Cfr. ULMANN II, 419 s. HERGENRÖTHER VIII, 451.

² GOLDAST 411, 428 s. ULMANN II, 434-435. Cfr. anche JANSSEN, Reichs-correspondenz II, 840 e BIANCHI, Materie polit. degli Archivi Piemontesi (Bologna 1876) 200. Il 16 di maggio del 1511 Lang aveva scritto da Riva a Massimiliano, che l'imperatore e Luigi quali *capita religionis* erano obbligati a convocare un concilio. Archivio di Stato di Vienna. Già in data 5 novembre 1510 Massimiliano aveva scritto a Lang, che qualora Germania, Francia e Spagna fossero unite, si avrebbe una *iusta, sancta et debita electio* (ibid.). Fin d'allora pensava a deporre il papa, sulla qual cosa si sarebbe dovuto trattare nel concilio da convocarsi. Ma tutte queste proposte avevano poco valore ove non fosse guadagnato ad esse Ferdinando di Spagna, che poi battè proprie vie.

³ *Acta Tomiciana I, 205, 212. FRAKNÖL, Ungarn u. die Liga von Cambrai 85-86. In agosto Massimiliano vieta agli ecclesiastici di recarsi a Roma dal papa (* Massimiliano a Giorgio di Neideck, 30 [20] agosto 1511, Archivio della Luogotenenza di Innsbruck). L'8 d'agosto 1511 l'inviato A. de Burgo scrisse a Massimiliano (ibid.): * Dixit mihi Sansceverinus: non debet M^{as} V. omittere illam profectionem suam Romam et profectionem Concilii et facere illa magna quae ex illa profectione indubitanter expectantur. Nunc post illam victoriam contra Venetos posset ea tam cito accelerare ad illam profectionem Romanam quod Papa nec ei adherentes possent resistere. Immo forte Rex Aragonum per metum vellet se unire M^{as} V. et regi Franciae et Papa subito vel poneret se ad directionem M^{as} V. vel fugeret.*